

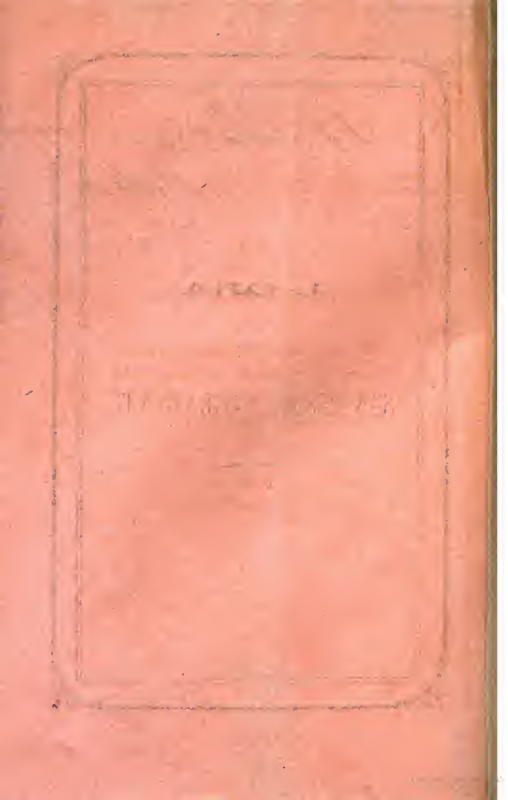


L' ORA

DEL

SANTISSIMO SAGRAMENTO





L' ORA

DEL SANTISSIMO SAGRAMENTO

OSSIA

PREGHIERE ED AFFETTI

DA RECITARSI SPECIALMENTE
OVE IL DIVINISSIMO SAGRAMENTO
TROVASI SOLENNEMETE ESPOSTO
IN FORMA DI QUARANT' ORE



SANSEVERINO-MARCHE
Tipografia di Corrado Corradetti

1873.

« Il Sommo Pontefice Pio VI concesse con
« Rescritto del 21 Maggio 1776 cento giorni di
« Indulgenza conseguibile una volta al giorno
« dai fedeli, che debitamente disposti recitano
« la seguente Giaculatoria.

Sia lodato e ringraziato ogni momento
Il Santissimo e Divinissimo Sagramento.

« Molte indulgenze tanto parziali, quanto
« plenarie sono state concesse dai Sommi Pon-
« tefici a coloro che studiansi onorare il San-
« tissimo Sagramento con varie determinate
« prattiche di pietà, come può rilevarsi dagli
« Elenchi autentici delle Sante Indulgenze.

FINI E MOTIVI
DELLA SACRA FUNZIONE DELLE QUARANT'ORE
AD ONORE
DI GESU' SAGRAMENTATO

Questo divoto esercizio ebbe principio in Milano nell'anno 1534 sotto Francesco secondo Duca di Milano. Dipoi cominciò a praticarsi in Roma sotto il Pontificato di Pio IV, che l'approvò con Bolla « *Divina disponente* » dell'anno 1560, ed il Sommo Pontefice Clemente VIII, con altra Bolla « *Graves et diuturnæ* » dell'anno 1592, confermò il medesimo esercizio, ordinando che venisse praticato in tutte le Chiese di Roma per turno, come fino ad oggi si osserva. In queste due Bolle si leggono i fini e i motivi della suddetta sacra funzione, quali sono i seguenti:

1.° Si fa il divoto esercizio in memoria dei quaranta giorni, che Gesu' Cristo passò nella solitudine del deserto, occupato nei digiuni, nelle vigilie, e nella orazione continua.

2.° In divota ricordanza delle quarant'ore, che stette nel sepolcro, e delle visite consolanti, che fece la benedetta Anima sua ai Patriarchi, Profeti, e Giusti dell'antica alleanza nel Limbo, e nel Purgatorio.

3.° In lieta rimembranza dei quaranta giorni, che dopo risorto si trattenne in terra, e delle varie apparizioni, e visite fatte agli Apostoli per assicurarli della sua vera risurrezione, consolarli, istruirli, arricchirli di nuove grazie, e renderli perfetti nelle vie del Signore.

4.° In forte eccitamento ai Cristiani dei nostri giorni, perchè imitino il bell'esempio de' primi nostri Confratelli, i quali attendevano con frequenza all'orazione.

5.° In dolce invito a noi tutti di ricorrere con viva fiducia a Gesu' Sacramentato, il quale risiede su quel trono di clemenza e di misericordia per dare in certo modo pubblica udienza a quanti vogliono a Lui avvicinarsi per sollevarli da ogni male, e ricolmarli di ogni sorta di grazie, e di beneficenze.

6.° In rendere a Dio in modi ancor più distinti gli atti di quel culto, che gli è dovuto, ed a cui l'anima nostra, arricchita nel santo Battesimo dell'abito della Fede, non può non sentirsi singolarmente commossa, e rapita dal riconoscersi alla vera e reale presenza del suo Dio, del suo Creatore, del suo Redentore, del suo Giudice.

AI DEVOTI

Si propone a commodo di chi orar vuole o in privato, o in comune avanti il SS. Sagramento l'Ora d'Adorazione impiegata in quindici Colloqui. Specialmente siffatto esercizio pratticar debbesi dove sia Gesù Sagramentato esposto sotto al Baldacchino, o almeno chiuso nel Tabernacolo, perchè la Chiesa, essendo il Palazzo dov'Egli abita singolarmente, e l'Altare, essendo il Trono dov'Egli siede in positura di Maestà, sono altresì il luogo dov'Egli aspetta le nostre adorazioni, e i nostri ossequi: *Introibimus in Tabernaculum ejus, adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.* Ps. 131.

Ma se l'ora, che vi è toccata, non fosse a proposito per istare in Chiesa, come a dire, se fosse qualche ora della notte, del mezzo giorno, o simili, ovvero se non vi fosse permesso l'uscire di Casa dalle obbligazioni del vostro stato,

come sarebbe dal bisogno di non perdere di vista la Famiglia, dalla necessità di non allontanarvi da qualche malato grave, dall'ubbidienza dovuta a' vostri maggiori, dal riguardo di non dar materia d'impazienza, e di briga a' vostri domestici (ne' quali casi il voler trattenersi in Chiesa a piè d'un Altare, non sarebbe divozione, nè merito, ma inganno, e peccato) e molto più se le vostre indisposizioni vi tenessero confinato, o nel letto, o nella camera, non dovete punto turbarvi: nella vostra Casa, nella vostra Camera, nel vostro letto potete fare la vostra Ora del Santissimo, e soddisfare alla vostra divozione. Anche il Profeta Daniello avrebbe voluto portarsi a fare le sue orazioni nel Tempio di Gerusalemme, e non poteva, perchè tenuto era schiavo in Babilonia; ma vedendo, che Iddio voleva così, il Santo Giovane non se ne affligeva nell'animo: questo bensì, che non potendo andare al Tempio col corpo, vi andava col cuore, e dalla sua stanza, voltandosi col pensiero e con gli occhi verso dove sapeva che stava Gerusalemme, si figurava di essere in quel Santuario, e come se vi fosse stato presente, orava, ed adorava il suo Dio. Così fate voi; se non potete andare in persona alla Chiesa per farvi l'Ora del Santissimo, andatevi collo spirito, immaginandovi di stare dinanzi a quell'Altare, dove stareste se non foste impedito.

Parimenti non vi dia fastidio se qualche indisposizione non vi permette il fare l'Ora del Santissimo inginocchioni; fatela a sedere: fatela, se bisogna, anche in letto. Gesù fece orazione all'Eterno Padre a ginocchia piegate, e colla faccia sul suolo, quando potè farla a suo modo; ma quando fu confinato, e confitto in Croce, fece orazione così disteso com'era in essa. Il letto, nel quale siete inchiodato dal male, è la vostra Croce. Fate orazione di lì, e se non potete inginocchiarvi col corpo, prostratevi davanti a Dio nel vostro cuore con umiltà, e con un divoto raccoglimento.

Sonata che sia l'Ora, prendete l'Acqua Santa, se pure non l'aveste già presa entrando in Chiesa, fatevi riverentemente il segno della Croce, date bando, per quanto è possibile, ad ogni altro pensiero, e tutto raccolto in voi stesso col cuore, con gli occhi, e colla persona, se siete in Chiesa ricordatevi, che state innanzi a Gesù Sagramentato, e se non siete in Chiesa, immaginatevi di starvi, e chinando alquanto il capo in atto di adorazione, dite le seguenti orazioni.

ORAZIONE PREPARATORIA

Eccomi a star con Voi per quest'ora, Sagramentato mio Gesù; eccomi non solo volentieri, ma con una santa ambizione, perchè conosco benissimo, ch'è un grande onore per me l'essere destinato a farvi corte, e a tenervi compagnia per questo tempo. Eccomi a Voi con tutti i pensieri. Eccomi a voi con tutti gli affetti. Intendo di unirmi in ispirito, o mio Gesù, a tutti i più buoni e perfetti Cristiani, che in quest'ora medesima per tutto il mondo vi adorano; e molto più intendo unirmi a tutti quegli Angeli, che vi assistono intorno a' Sacri Altari in atto di riverenza e di ossequio. Quella purissima intenzione, che essi hanno nel venerarvi, mi dichiaro di averla anch'io, senza pretendere altro, che il gusto vostro, e la vostra gloria, e desidero, che il loro santo fervore supplisca alla mia tiepidezza. Amen.

AVVERTENZA

Qualora ai seguenti quindici Colloqui piaccia di unire la recita del S. Rosario intiero, se ne dicano i singoli Misteri per ordine dopo ciascun Colloquio.

COLLOQUIO I.

ATTO DI FEDE

Io non vi vedo in questo divino Mistero, adorato mio Gesù, ma non importa; so che questo privilegio di potervi vedere nel Sagramento l'avete conceduto ad alcune anime a voi care, tirando, per così dire, il velo, che vi ricopre; mi rallegro con loro, ma, nè pretendo un simile favore, nè ho bisogno di esso. Senza che io veda, anzi più che se vedessi coi propri occhi, tengo per cosa certissima, che in codesta, e in qualunque Ostia consacrata, anzi in ogni particella di essa; in qualunque Calice pur consacrato, anzi in ogni goccia di esso, Voi, mio Gesù, vero Dio, e vero Uomo, siete realmente, e permanentemente

presente. Vi siete vivo: vi siete intero, cioè a dire, col Corpo, coll'Anima, colla Divinità: tutto intero siete nell'Ostia, sotto le specie del Pane, senza però, che nulla vi sia della sostanza del Pane: tutto intero siete nel Calice, sotto le specie del Vino, senza però che nulla vi sia della sostanza del Vino. In virtù delle parole della Consecrazione venite a stare nel Sagramento, ma non lasciate di stare in Cielo. State nel piccolissimo spazio di un'Ostia, ma il vostro Corpo non ne patisce alcuna sorta di violenza. Noi vi mangiamo come nostro Cibo, ma nel mangiarvi non vi consumiamo. Il Sacerdote vi sacrifica veramente sull'Altare, ma nè si sparge il vostro Sangue, nè Voi provate dolore. Tutto questo, e tutto quello di più, che di Voi, Sagramentato Signore, m'insegna la Santa Fede, io credo fermissimamente, e per crederlo mi basta, che l'abbiate detto Voi alla Santa Chiesa, e che la Santa Chiesa lo dica a me. Per ora mi contento

di credere: il vedere lo aspetto in Cielo.

Il Sacerdote incomincia, e risponde il popolo.

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri*, e poi

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO II.

ATTO DI AMMIRAZIONE

Com'è possibile, mio Gesù, ch'io creda ciò, che mi sono protestato di credere intorno a Voi Sagramentato mio Dio, e non vada in estasi di stupore? Tutte le opere vostre sono veramente ammirabili, ma in questo Mistero scopro un Abisso di meraviglie. Tutti i più stupendi miracoli della vostra Incarnazione, della vostra Nascita, della vostra Morte, tutti li ritrovo com-

pendiati, e rinnovati in questo ineffabile Sagramento; poichè qui alle parole del Sacerdote Voi venite sotto le specie eucaristiche, come già alle parole della Vergine vi vestiste di umana carne. Nelle mani de' vostri Ministri, Voi siete riprodotto a vita Sagramentale, come in Betlemme foste partorito a vita naturale; e come una volta moriste realmente sul Calvario, così morite misticamente ogni giorno su i vostri Altari. So che gli Angeli stessi vi considerano sotto queste specie, e non finiscono d'intendere tutti i prodigj di un'opera sì sublime. Ora che farò io, il quale a paragone degli Angeli sono come una talpa senza occhi! altro non posso fare se non gridare: Oh Sapienza infinita del mio Dio, nel ritrovare sì belle idee! Oh infinita potenza nell'effettuare meraviglie sì inaudite! Oh immensa bontà nel degnarsi d'impiegare per noi un sapere, e un potere infinito! Oh mio Gesù! Oh gran Sagramento.

Incomincia il Popolo, e risponde il Sacerdote.

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri*.

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento.
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO III.

ATTO DI ADORAZIONE

Voi aspettate da me delle adorazioni, o mio Gesù, anzi l'adorarvi dovrebbe essere l'occupazione di questa ora, che si chiama *Ora di Adorazione*, e bene io vorrei farlo, perchè Voi, dinanzi al quale io sto, siete il Dio della Maestà, il Signore dei Signori, e il Re dei Regi; e il velo delle specie del pane, sotto le quali come dietro a una cortina state nascosto, ricopre bensi la vostra infinita grandezza, ma non la toglie,

nè la scema, e mentre abitate sconosciuto sul vostro Altare, nel medesimo tempo sedete in Cielo glorioso alla destra dell'Eterno Padre, come uguale a Lui, supremo arbitro dell'Universo. Ma quali adorazioni potete da me ricevere, che sieno degne di Voi! Voi ben sapete, che io sono una creatura, e fra le creature una delle più miserabili. Quale però io sono, mi prostro, con tutta la più profonda riverenza, della quale sia capace il mio povero spirito davanti a voi, riconoscendovi, e confessandovi per quel gran Signore che voi siete, e venerando questo divino Sagramento, che mai abbastanza si venera. A quello poi, che manca alle mie troppo scarse adorazioni, intendo di supplire colle adorazioni, che ricevete dai vostri Angeli su quest'Altare, e su gli altari del Mondo tutto.

Sacerdote. — Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri*.

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento
O vivo Pan del Ciel gran Sagramento.

COLLOQUIO IV.

ATTO DI LODE

Oh! chi mi desse, o mio Sagramentato Signore, di potere almeno per quest'ora essere tutto lingue, sicchè tante lingue fossero in me, quante sono le ossa, le vene, le fibre, che ho nel corpo; io vorrei scioglierle tutte insieme, e alzando la voce, intuonare cantici di benedizioni, e di giubilo. Allora la lode, che io darei, sarebbe lode piena, lode sonora, lode meno indegna di Voi. Vorrei cantare Inni di gioia al vostro Corpo Santissimo. Inni vorrei cantare al preziosissimo vostro Sangue. Vorrei lodare la vostra anima divinissima, il vostro nome dolcissimo. Vorrei celebrare la grandezza, la soavità, le meraviglie di questo Augustissimo Sagramento. Ma giacchè io non ho che una sola lingua, questa impiego per magnificarvi,

e quando essa pur taccia, intendo, che il suo silenzio, come ogni mio sospiro sia un tacito ripetere: *Lodato ec.*

Popolo.

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria* e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO V.

—

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Sù, Anima mia, sù ringrazia il tuo benignissimo Signore per la misericordia, che Egli ha usato teco nell'istituire questo Celeste Sagramento: *Benedic anima mea Domino, et noli oblivisci omnes retributione ejus.* Ps. 102. Ma avverti; questo non è un benefizio, per cui basti qualche ringraziamento. Molti te ne ha fatti il tuo

Dio, e te ne ha fatti de' grandi. Dopo però, che ti ha fatto questo, non te ne può fare uno maggiore. Questo è un compendio di tutti gli altri, ch'Egli ti ha fatto per il passato, e una caparra di quelli, che ti vuol fare per l'avvenire. Ma se così, e come sarà mai possibile, o mio Gesù, che io vi ringrazi in maniera, che il ringraziamento sia proporzionato al benefizio? mi dichiaro egualmente inabile e a corrispondervi coll'opere quanto devo, e a ringraziarvi come conviene colle parole, e coll'affetto. Sebbene ho inteso dire, che questo nome di Eucaristia vuol dire *Ringraziamento*, di maniera, che questo Divino Mistero è insieme e benefizio, e rendimento di grazie. Oh così va bene. Io adunque per ringraziarvi, che abbiate istituito questo Sagramento, vi offerisco questo Sagramento medesimo, cioè: offerisco voi Sagramentato a voi mio Benefattore; e mi trovo di avervi ringraziato quanto Voi meritate.

Sacerdote.

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria* e un *Gloria Patri*.

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.
Salve Regina Mater etc.

COLLOQUIO VI.

—

ATTO DI FIDUCIA

Averei troppo il gran torto se io non isperassi di molto in Voi, e non venissi a Voi con tutta la confidenza, Sagramentato mio Gesù. Qual bene non devo io promettermi sicuramente da Voi, dopo che Voi mi avete dato sì amorosamente Voi stesso? il perdono de' miei peccati? ma se voi m'invitate tutto giorno alla vostra Mensa, segno è, che mi volete per figliuolo, e non per nemico. La vostra

grazia? Ma se questo Mistero è appunto il Tesoro di essa, chi mi tiene, che io non ne prenda quando ne voglio? La gloria del Paradiso? Ma se questo Sagramento è il pegno dell'eterna vita, di che posso io dubitare? E qual bisogno può mai occorrermi, per cui io non abbia qui in Voi il rimedio? Se l'anima mia è famelica e sitibonda, Voi siete il suo cibo, e la sua bevanda. Se ella è debole, questo cibo la rinvigorisce; se è oppressa da tristezza, questa bevanda la rallegra. Se i nemici infernali mi combattono, questa Mensa è istituita da voi apposta, perchè io possa resistere ai loro assalti. Se io sono pecorella smarrita, Voi siete pastore, e pascolo insieme. Voi in questo Sagramento mi siete Padre, Guida, Maestro, Consigliere, Amico, Sposo, e Fratello; mi siete tutto. Perchè io possa sempre ricorrere a Voi, tenete nelle vostre Chiese l'udienza aperta. Perchè io possa venire con confidenza, Voi state con noi alla domestica. Ancor

io dunque voglio dire col vostro Profeta: *Ecce Deus Salvator meus: fiducialiter agam, et non timebo.* Is. 22. Ecco in questo Sagramento il mio Dio, il mio Salvatore. A lui voglio sempre ricorrere con tutta la fiducia, e di nulla voglio temere. Così dico, e così farò.

Popolo.

Un *Pater noster* dieci *Ave Maria* e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento.
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO VII.

—

ATTO DI COMPIACENZA

Quanto godo, Sagramentato mio Gesù, nel vedervi onorato dagli Uomini! mi giubila il cuore per l'allegrezza, quando vedo magnificamente adornati i Tempj,

dove Voi abitate, e vorrei, che miei fossero i metalli più preziosi, mie le gioie più ricche, perchè vorrei poter far sì che nessuna delle vostre Chiese cedesse punto al sontuoso Tempio di Salomone; non capisco in me per il contento, quando vi miro esposto nobilmente alla pubblica venerazione sugli Altari; quando v'incontro portato in trionfo per le strade, quando osservo i vostri Fedeli correre famelici per ricevervi alla Sagra Mensa. È vero, che tutti gli ossequj degli Uomini, non hanno punto che fare colla grandezza di un Signore, quale Voi siete; ma pure godo, che l'Uomo vi renda tutto quel poco, ch'egli è capace di rendervi. Soprattutto però mi compiaccio nel sapere, che questo divino Sagramento riesce a Voi di una vera, e somma gloria, e che Voi estremamente vi compiacete d'averlo istituito.

Sacerdote

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri*.

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO VIII.

ATTO DI LODE

Ma oh quanto mi si amareggia questo mio godimento, Sagramentato Signore, nel riflettere, che nel Mondo vi sieno tanti e tanti, che o non conoscono, o non onorano un sì sublime, un sì ammirabile mistero! Quanti infedeli là negli ultimi confini della terra, non ne hanno udito mai nemmeno il nome! Quanti Eretici ostinatamente non vogliono crederlo! Quanti cattivi Cristiani lo sanno, lo credono, ma non se ne curano, gli usano ogni sorta d'irriverenza, e per fine se ne abusano con abominevoli sacrilegi! Ah potess'io, o mio Gesù, contribuire qualche cosa, o

colla voce, o coll'opera, o anche col sangue, per promuovere e difendere da per tutto il vostro onore; ma giacchè io non valgo a nulla, benedite Voi i sudori di tanti e tanti vostri servi, che colla lingua e colla penna per Voi s'impiegano, e fate che le loro fatiche riescano a gloria vostra e fruttuose.

Popolo — Un *Pater noster,* dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO IX.

—

ATTO DI DOLORE

Io ho zelato sopra degli altri, Sagramentato mio Gesù: ma quanto più ho ragione di zelare sopra me stesso! Assai poco ho pensato a Voi, mio Sommo Benefattore.

Io senza divozione dinanzi ai vostri Altari; io senza la debita riverenza al tremendo Sacrificio; io venuto a ricevervi senza avidità, senza preparazione, senza frutto le tante volte che Voi ben sapete. Ah povero me! Con una sola Comunione avrei dovuto divenire un gran Santo, e con tante non ho ancora lasciato di essere un gran peccatore. Guai a me se Voi mi voleste gastigare, come io merito. Dovrei essere discacciato per sempre da questo Celeste Convito, senza speranza di mai più goderne; anzi meriterei, che mi fosse proibito il mettere mai più il piede nelle vostre Chiese, e il voltare mai più un occhio verso i vostri Altari; ma non sia mai vero, o mio buon Gesù, che per gastigo mi scacciate da Voi: *ne projicias me a facie tua:* accettate il dolore, col quale mi pento d'essermi finora portato sì male con Voi, e la risoluzione, colla quale vi prometto tutta la riverenza e tutta la divozione per l'avvenire.

Sacerdote

Un *Pater noster,* dieci *Ave Maria,* e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO X.

—

ATTO DI AMORE

Anche io voglio lamentarmi con Voi, Sagramentato mio Signore, come si lamentava il vostro S. Filippo Neri. Voi siete infinitamente amabile, perchè siete infinitamente buono. Questa vostra bontà infinita me la mettete sugli occhi, e me la fate toccar con mano in questo Mistero, che fra tutti i Misteri merita il nome di Mistero d' Amore; e poi in cambio di darmi almeno mille cuori da potervi riamare, me ne date un solo, e questo si

miserabile, e sì piccolo. Dunque se vi amo poco, doletevi di Voi medesimo, poichè io, quanto a me, mi protesto, che se infiniti cuori io avessi, tutti, tutti gl'impiegherei in amare Voi solo, come è dovere, e in corrispondere all'amore, che mi avete sempre mostrato. Intanto farò tutto quel poco, che posso. Questo meschinissimo cuore, che io ho, tutto ha da essere per Voi. Tocca a Voi il prenderne a vostro gusto il possesso ogni volta, che entrate in me per mezzo della Santa Comunione; il distruggere in esso ogni altro affetto, che non sia per Voi, e l'infiammarlo tutto di una ardentissima carità. Fatelo, che io davvero lo desidero, e ve ne prego.

Popolo

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri*.

Io vi adoro in quest'ora e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

Salve Regina etc.

COLLOQUIO XI.

ATTO DI OFFERTA

Voi, o Sagramentato mio Gesù, mi avete dato Voi stesso, nè mi avete data una sola parte, o una metà di Voi. Tutto, tutto quanto siete, tutto vi siete dato a me col darmi questo Divino Sagramento. Mi avete dato il vostro Corpo Santissimo, il vostro prezioso Sangue, l'Anima vostra Divina, i vostri meriti infiniti. Mi avete dato Voi stesso per tutto ciò, che poteva bisognarmi. Mi vi siete dato per compagno; mi vi siete dato per cibo; mi vi siete dato per vittima, e per prezzo del mio riscatto. Non è dunque dovere, che io dia scambievolmente a Voi tutto me? Sì, vi offerisco quanto sono, e quanto ho nell'anima, nel corpo, nelle potenze, nei sentimenti, e ve l'offerisco, acciocchè me ne dispogliate

liberamente, come più vi piace. Voi vi siete fatto mio per sempre in questo Sagramento, che durerà fino alla fine del Mondo, ed io voglio essere sempre vostro. Quello però, che più vorrei è questo. Voi vi siete dato a me in maniera, che v'incorporate, e per così dire, v'immedesimate con me; così io vorrei essere vostro in modo da divenire una cosa stessa con Voi. La cosa è possibile, e Voi l'avete promessa a chi si comunica come si deve. *Qui manducat me, ipse vivet propter me.* Così sia.

Sacerdote

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO XII.

ATTO DI DESIDERIO

A rendere compita la consolazione, che provo di star con Voi in quest'Ora, amatissimo mio Gesù, bisognerebbe, che io adesso potessi anche ricevervi, e Voi sapete se vi riceverei volentieri, perchè conosco benissimo quanta gran fortuna sia per un'Anima il potere accogliere, e godere dentro di sè il suo Signore, il suo Dio; ma per ora conviene, che io mi tenga la mia fame, e mi contenti di stare innanzi a Voi come Cervo assetato in faccia al fonte senza poter bere. Verrà però, verrà quel giorno, e quell'ora, nella quale mi sarà permesso d'accostarmi a questo Divino Convito, e allora, oh con quale avidità mi vedrete, o mio Gesù, venire a Voi. Intanto accettate questo mio buon

desiderio: datemi da codesto Altare un'occhiata amorevole, e fatemi qualcuna di quelle grazie, che anche da lontano sapete fare a un'anima, che vi desidera.

Popolo

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO XIII.

ATTO DI RACCOMANDAZIONE

Prima, che io finisca di stare con Voi in quest'ora, mio Gesù Sagramentato, io voglio la consolazione di baciare, se non colla bocca del Corpo, almeno coll'affetto del mio spirito le vostre Santissime Piaghe, che, sebbene io non le vedo, nè devo vederle, so nondimeno, che Voi conser-

vate sotto codeste riverite specie. Bacio dunque in primo luogo divotamente le Piaghe Santissime delle vostre divine Mani, e vi offerisco tutto il prezioso Sangue, che versaste da esse per il Sommo Pontefice vostro Vicario in terra, e Capo visibile della vostra Chiesa: custoditelo, conservatelo, felicitategli il governo del vostro gregge, adempite que' desiderj, e prosperate quelle intenzioni, che egli ha per la vostra gloria. Il merito de' patimenti acerbissimi di vostra Crocifissione io vi offro, o Gesù, per la salute del zelantissimo nostro Vescovo; arricchitelo di copiose grazie sì, che le sue pecorelle conduca felicemente ai pascoli di eterna vita. Vi raccomando anche tutti i Sacerdoti, e Ministri del vostro Altare. Fate, che intendano la dignità del loro Uffizio, e mai concepiscano alcun pensiero, o affetto, che disdica alla santità del grado loro. Sieno purissime quelle lingue, che vi consacrano; purissimi quegli occhi, che mirano

sì spesso questo Celeste Mistero; purissime quelle mani, che vi maneggiano. Sieno essi devoti nel salmeggiare, riverenti nel celebrare, fedeli nell'amministrare i Sagramenti, e confermino coll'esempio ciò che insegnano colla voce.

Sacerdote

Un Pater noster, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO XIV.

ATTO DI RACCOMANDAZIONE

Bacio in secondo luogo divotamente le Piaghe Santissime de' vostri Piedi Divini, e per il Sangue prezioso, che versaste da esse, vi prego a benedire tutti i Principi Cristiani, ed i nostri principalmente. Be-

nedite le loro Persone, i loro Stati, i loro interessi. Mantenete una pace scambievole tra loro. Fate che sieno rispettati da' loro Sudditi, e temuti da' Nemici del nome Cristiano, e acciocchè si rendano degni della vostra protezione concedete loro, che prima coll'esempio, e poi colle leggi, promuovano, e difendano la riverenza, e il culto di questo vostro Divino Sagramento.

Popolo

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri.*

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

COLLOQUIO ULTIMO

—

ATTO DI RACCOMANDAZIONE

Bacio per ultimo, mio Gesù Sagramentato, la cara piaga del vostro cuore amo-

roso, e offerendovi quel Sangue, e quell'acqua, che da essa versaste dopo la morte, vi raccomando l'Anime del Purgatorio, e particolarmente quella, che nei giorni di sua vita mortale fu la più divota di questo augusto Mistero: vi raccomando coloro che sono zelanti promotori di sì pio esercizio di Adorazione. Vi raccomando per ultimo anche me stesso, e tre grazie vi chiedo; di venerarvi sempre come conviene: di ricevervi spesso, e con frutto in vita, e di godere il vantaggio di avervi per mio viatico in punto di morte. Amen.

Sacerdote

Un *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e un *Gloria Patri*.

Io vi adoro in quest'ora, e ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sagramento.

Salve Regina ecc.

Quindi le Litanie di M. V.

ADORAZIONI ED AMMENDE

A GESU' SAGRAMENTATO

1. Vi adoro profondamente, o mio Sacramentato Gesù; vi riconosco per vero Dio e vero Uomo, e con questo atto di adorazione intendo di supplire alla freddezza di tanti e tanti Cristiani, che nel passare innanzi a' vostri Tempj, e talvolta ancora innanzi al sacro Ciborio, in cui vi degnate di stare a tutte le ore in una amorosa impazienza di comunicarvi ai vostri Fedeli, essi neppure vi salutano, e con la loro indifferenza si mostrano come gli Ebrei nel deserto nanseati di questa manna celeste; e vi offro il Sangue preziosissimo, che versaste dalla Piaga del vostro Piede sinistro in ammenda di così ributtante tiepidezza, e dentro questa Piaga replico mille, e mille volte:

Sia lodato, e ringraziato ogni momento,
Il Santissimo, e Divinissimo Sagramento.
Pater, Ave, e Gloria.

II. Vi adoro profondamente, o mio Gesù; vi riconosco presente nel Santissimo Sacramento, e con quest'atto di adorazione intendo di supplire alla sconoscenza di tanti Cristiani, i quali vedendovi andare da' poveri infermi per essere il loro conforto nel gran viaggio all'eternità, vi lasciano senza corteggio, ed appena vi degnano di un atto di esterna adorazione; e vi offro in ammenda di tanta freddezza il Sangue preziosissimo, che versaste dalla Piaga del vostro Piede destro, dentro la quale replico mille, e mille volte:
Sia lodato ecc.
Pater, Ave e Gloria.

III. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, vero pane di vita eterna, e con questa adorazione intendo di compensare

le tante ferite, che il vostro Cuore soffre ogni giorno per la profanazione delle Chiese, ove vi degnate di stare sotto le specie sacramentali per essere adorato ed amato dai vostri Fedeli; e vi offro in ammenda di tante irriverenze il Sangue preziosissimo, che versaste dalla Piaga della vostra Mano sinistra, dentro la quale replico ad ogni istante:

Sia lodato ecc.

Pater, Ave e Gloria

IV. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, pane vivo disceso dal Cielo, e con quest'atto di adorazione intendo di supplire a tante e tante irriverenze, che tutto giorno si commettono dai vostri Fedeli nell'assistere alla santa Messa, in cui per eccesso di amore rinnovate lo stesso Sagrifizio, benchè incruento, che già compiste sul Calvario per la nostra salute; e vi offro in ammenda di tanta ingratitudine il Sangue preziosissimo, che versaste

dalla Piaga della vostra Mano destra, dentro di cui unisco la mia voce a quelle degli Angeli, che vi fanno divota corona, dicendo insieme con essi:

Sia lodato ecc.

Pater, Ave e Gloria.

V. Vi adoro profondamente, o mio Gesù vera vittima di espiazione dei nostri peccati, e vi offro quest'atto di adorazione in compenso dei sacrileghi oltraggi, che ricevete da tanti ingrati Cristiani, che ardiscono di accostarsi a ricevervi nella Comunione col peccato mortale nell'anima. In ammenda di così abominevoli sacrilegj vi offro le ultime goccie del vostro preziosissimo Sangue, che versaste dalla Piaga del Costato, dentro di cui vengo ad adorarvi, benedirvi, ed amarvi, e a replicare insieme con tutte le anime divote del SS. Sacramento:

Sia lodato ecc.

Pater, Ave, e Gloria.

CORONCINA

AD ONORE

DEL S. CUORE DI GESU'

—

I. Amorosissimo mio Gesù, al riflettere sul vostro SSmo Cuore e vederlo tutto pietà e dolcezza per i peccatori mi sento rallegrare il mio, e colmar di fiducia d'esser da Voi bene accolto. Ahimè! quanti peccati ho commesso! Ma ora qual Pietro, qual Maddalena dolente li piango e detesto, perchè sono offesa di Voi sommo bene. Sì, sì, concedetemene un general perdono; ed oh! muoja io, vel chieggo pel vostro SSmo Cuore, muoja prima che offendervi, e certo viva sol per riamarvi.

Si reciti un *Pater* e 5 *Gloria* ad onore del Divin Cuore, indi si dica:

Dolce Cuor del mio Gesù,
Fa che io t'ami sempre più.

Lo stesso in fine di ogni posta.

II. Benedico, Gesù mio, l'umilissimo vostro cuore, e vi ringrazio che nel darmelo per esemplare, non solo con forti premure mi eccitate ad imitarlo, ma a costo pur di tante vostre umiliazioni me ne additate, ed appianate la via. Folle che fui, ed ingrato! Ah quanto traviai! Perdonatemi. Non più superbia e ambizione, ma con umil cuore tra umiliazioni seguir voglio Voi, e conseguir pace, e salute. Avvaloratemi Voi, e benedirò in eterno il vostro cuore.

Un Pater, e 5 Gloria.

Dolce Cuor ecc.

III. Ammiro, Gesù mio, il pazientissimo vostro cuore, e vi ringrazio di tanti maravigliosi esempj d'invitta sofferenza a noi lasciati. Mi dispiace che indarno mi rimproverano la strana mia delicatezza insofferente d'ogni piccola pena. Ah! Gesù caro, infondete nel mio cuore fervido e costante amore alle tribolazioni, alle croci,

alla mortificazione, alla penitenza, acciocchè seguendovi al Calvario giunga con Voi alla gloria, ed alla gioja in Paradiso.

Un Pater, e 5 Gloria.

Dolce Cuor ecc.

IV. In faccia al mansuetissimo vostro Cuore, caro Gesù, io mi inorridisco del mio si diverso dal vostro. Pur troppo io a un'ombra, a un gesto, a una parola in contrario m'inquieto, e lamento. Deh! perdonate i miei trasporti, e datemi grazia di imitar nell'avvenire in qualunque contrarietà l'inalterabile vostra mansuetudine, e così godere perpetua santa pace.

Un Pater, e 5 Gloria

Dolce Cuor ecc.

V. Si cantino pur lodi, o Gesù, al generossimo vostro Cuore vincitore della morte, e dell'inferno, che ben se le merita tutte. Io resto più che mai confuso al veder il mio sì pusillanime, che teme

di qualunque diceria ed ingiuria; ma non sarà più così. Da Voi ne imploro si coraggiosa forza, che combattendo e vincendo in terra, trionfi poi lieto con Voi in Cielo.

Un Pater, e 5 Gloria.

Dolce Cuor ecc.

Volgiamoci a Maria consacrandoci vieppiù a Lei, e confidando nel materno suo Cuore diciamole:

Per gli alti pregj del vostro Cuore dolcissimo impetratemi, o gran Madre di Dio e Madre mia Maria, vera e stabile divozione al Sacro Cuore di Gesù vostro Figliuolo; onde io in esso coi miei pensieri ed affetti racchiuso adempia tutti i miei doveri, e con alacrità di Cuore serva sempre, ma specialmente in questo giorno a Gesù.

℣. Cor Jesu flagrans amore nostri.

℞. Inflamma cor nostrum amore tui.

OREMUS

Illo nos igne, quæsumus Domine, Spiritus Sanctus inflammet, quem Dominus noster Jesus Christus e penetralibus Cordis sui misit in terram, et voluit vehementer accendi. Qui tecum vivit, et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

PREGHIERA PER LA BUONA MORTE

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a Voi con un cuore umiliato, contrito e compunto; vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno, che la mia carriera in questo mondo è presso a finire; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole, ed intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso, e mio malgrado lascierovvi cadere sul letto del mio dolore; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei occhi offuscati, e stravolti all'orror della morte imminente fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie labbra fredde, e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie guancie pallide, e livide ispireranno agli astanti la compassione e il terrore, ed i miei capelli bagnati dal sudore della morte sollevandosi sù la mia testa annunzieranno prossimo il mio fine; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie orecchie presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini s'apriranno per intendere la vostra voce,

che pronuncierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi, e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità, e dal timore della vostra giustizia lotterà contro l'Angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precipitarmi in seno alla disperazione; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi, che avrà fatto contro i nemici della mia salute; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando verserò le mie ultime lagrime, sintòmi della mia distruzione, ricevetele in sacrifizio di espiazione, affinchè io spiri

come una vittima di penitenza; ed in quel terribile momento misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando i miei parenti ed amici stretti a me d'intorno s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angoscie dell'estrema agonia, e negli affanni di morte; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a Voi; e Voi, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia anima sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascierà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un'omaggio, che io vengo a rendere alla vostra divina

Maestà; ed allora, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Finalmente quando la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto: degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinchè io canti eternamente le vostre lodi; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

ORAZIONE

O Dio, che condannandoci alla morte ce ne avete occultato il momento, e l'ora; fate che io passando nella giustizia, e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo amore. Per li meriti del nostro Signore Gesù Cristo, che vive, e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

